



Operai al lavoro nel porto di Genova

Saltata la clausola dell'accordo che aveva convinto la Cgil a firmare Appello del sindaco

Da lunedì al lavoro seguendo rigidamente le norme antinfortuniste «Giallo» sull'assemblea

Genova, restano i decreti I camalli reagiscono alla beffa

Trentin: «Non potete sostituire il sindacato»

GENOVA. In porto fioccano le polemiche fra Cgil e «camalli». Il sindacato confederale sostiene che «l'assemblea dei lavoratori Cgilv non è una assemblea sindacale, ma di soci della stessa, senza la presenza delle strutture di categoria o confederale». Inoltre, dice sempre la Cgil, «i soci presenti non erano 2100 ma circa 500 ed è stato espresso un giudizio negativo senza nessun approfondimento nel merito dell'intesa». Nella nota la Cgil ribadisce che «l'intesa siglata dovrà essere valutata in assemblea sindacale, consegnando ad ogni lavoratore della Compagnia il testo dell'accordo e le documentazioni annessi, per poi passare al voto in forma segreta. Il risultato di tale votazione, che dovrà valutare anche l'opinione dei lavoratori consorziati e dei dipendenti «camalli», è stato sempre ribadito nel corso dei quotidiani rapporti che i sindacalisti della Filc Cgil tenevano con i portuali nella sala della chiamata.

Non abbiamo mai pensato di rappresentare la compagnia, ma pretendiamo di rappresentare tutti i lavoratori interessati al servizio portuale a Genova come altrove. La compagnia sembra invece voler sostituire il sindacato». Da San Benigno, sede del camallo, si replica citando documenti e date. L'assemblea sindacale dei lavoratori portuali del 5 febbraio si era chiusa con l'approvazione unanime di un documento che «dava mandato alle segreterie della Filc Cgil e ai delegati della Culmv» di condurre le trattative «diffidando persone ed organismi diversi dal soggetto sopradichiarato dal conduttore negoziati in nome dei lavoratori stessi». Quel documento era stato modificato dall'assemblea del 13 marzo con l'inserimento di una condizione: la trattativa può avere luogo solo dopo la sospensione dei decreti. Il mandato - sostengono i camalli - c'era ed è stato sempre ribadito nel corso dei quotidiani rapporti che i sindacalisti della Filc Cgil tenevano con i portuali nella sala della chiamata.

I famosi decreti non sono stati sospesi. In porto comunque non si lavora perché i «camalli» fanno rispettare le norme antinfortuniste. È già accaduto ieri ed è una prima avvisaglia di cosa succederà da lunedì quando i portuali sospenderanno tutti gli scioperi e si presenteranno, nelle forme e nei modi previsti dai decreti, al lavoro per tutti i tre i turni giornalieri.

DELLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. L'inchiostro della firma con cui Cgil, Cisl e Uil avevano siglato l'intesa non s'era ancora finito d'asciugare che il Cap aveva già fatto saltare una delle clausole dell'accordo sul porto. I famosi decreti che avrebbero dovuto essere sospesi in attesa della loro riformulazione sono rimasti ieri pienamente in vigore. «Bell'accordo - commenta uno dei viceconsoli della compagnia, Giulio Mangini - il Cap ci ha mandato le richieste di avviamento come prima, con i vecchi decreti. C'era da aspettarlo...».

Al consorzio confermano ufficialmente: i decreti non sono stati sospesi e citano una nota del ministero. La vicenda mette in difficoltà la Cgil, chiamata a difendere un accordo difficile, sofferto e contestato dai portuali e il segretario della Filc Renzo Miroglio ha inviato ieri sera una diffida al Cap invitandolo a rispettare l'impegno citando la dichiarazione del Consorzio in cui si affermava che l'applicazione dei decreti sarebbe stata sospesa. A quanto sembra dal Cap sarebbe venuta la risposta che la sospensione ci sarà lunedì.

Ieri pomeriggio c'è stata comunque la prova generale di

cosa significhi la ripresa del lavoro in banchina «nel rispetto dei regolamenti». In porto c'erano ieri 17 navi, compresi due traghetti e le società operative avevano chiamato, in base ai decreti, i lavoratori della compagnia per il turno pomeridiano.

Secondo il Cap le operazioni si sono ridotte al minimo perché i portuali, come si recavano sotto bordo facevano notare tutte le situazioni di pericolo, come prescritto dalla norma antinfortuniste, invitando il Cap a porvi rimedio. Dato che gran parte delle banchine e dei mezzi che vi operano sono in condizioni precarie, si può immaginare cosa succeda.

Dopo la replica dura di giovedì della Culmv sono partiti ieri segnali di disponibilità. Amazio Pezzolo, un altro dei viceconsoli, dice: «I lavoratori che hanno bocciato l'accordo conoscevano bene i contenuti. Lo hanno respinto con cognizione di causa. Probabilmente se fosse venuto in assemblea qualcuno dei sinda-

calisti Cgil sarebbe successo di peggio». Ma per Pezzolo il «no» all'accordo non preclude la possibilità di un dialogo, di un confronto col sindacato.

È il «giallo» dei votanti? La compagnia aveva detto che l'accordo era stato respinto da tutti i soci, oltre duemila (con 4 e 2 astensioni), mentre la Cgil ieri ribadisce che i votanti erano appena seicento, meno di un terzo degli interessati. «Davvero? - replica Mangini - e chi li ha contati, sono proprio curioso di conoscerlo».

Nella mattinata di ieri c'è stata una conferenza stampa del consiglio dei delegati dei lavoratori consorziati - l'altra grossa fetta di lavoratori portuali, circa 1500 - i quali hanno preferito evitare un pronunciamento sull'accordo di palazzo San Giorgio chiedendo il potenziamento delle società pubbliche del Cap e una gestione imprenditoriale seria. «È il sindacato vorrà consultarsi sul contenuto degli accordi - dicono i delegati - noi risponderemo. Certo che se si arriverà al voto questo deve

essere riservato solo ai diretti interessati, i portuali della compagnia».

Stamane è previsto l'appuntamento a palazzo San Giorgio per iniziare la trattativa sulla trasformazione della Culmv in impresa.

Nel panorama delle reazioni c'è da segnalare anche una lunga lettera appello del sindaco (che si è sempre difeso, come tutti i responsabili degli enti locali in questa travagliata vicenda) in cui si invitano alla ragione gli uomini della compagnia.

Dopo aver elencato i casi di «dolorosi tagli occupazionali» conseguenti alla chiusura di Campi e di altre attività produttive ed aver detto che la ristrutturazione in porto «non decurta un solo salario», il sindaco conclude con un «appello alla ragione» rivolto ai portuali della compagnia unica «sempre più chiusi in un microcosmo di astio e di ottimismo che impedisce ormai tutto di alzare gli occhi al di là di una bancata sempre più alta».

Nba-Bcv Battaglia dei piccoli azionisti

ROMA. La fusione fra il Nuovo Banco Ambrosiano e la Banca Cattolica del Veneto verrà decisa durante le assemblee degli azionisti che si terranno entro l'estate prossima, tra luglio e settembre. L'annuncio è stato dato ieri a Vicenza da Feliciano Benvenuti, presidente della Bcv, durante l'assemblea ordinaria dei soci che ha approvato il bilancio '88 della banca (chiuso con un utile netto di 74 miliardi contro i 72 dell'87). I piccoli azionisti della Cattolica hanno però preannunciato dura battaglia nei confronti della fusione con il Nba. «Forti critiche sul tempo e le modalità dell'operazione sono state espresse già ieri dall'avvocato Giuseppe Bagolan che ha annunciato la creazione di un comitato di difesa dei piccoli azionisti, che «dovranno essere tutelati come i grandi azionisti». I rapporti di scambio tra le azioni Nba e Bcv, ha detto Bagolan, è di 2,5 a 3, una azione di Bcv vale 5 mila lire contro le 7 mila del Nba. «Se l'Ambrosiano non ha i soldi per comprare la Cattolica - questo il suo duro commento - dovrà venire a trattare con i piccoli azionisti veneti. Egli ha anche sostenuto che la sede della nuova banca dovrà rimanere a Vicenza. Forti critiche sono state espresse anche dagli rappresentanti sindacali dei lavoratori della Bcv. «Siamo preoccupati - hanno detto - per il modo in cui si sta portando avanti l'operazione, mentre i lavoratori ne sono tenuti all'oscuro».

Bna I lavoratori scrivono ai soci

ROMA. «Non abbiamo dato nessun «disco verde» all'operazione di ingresso del Credito Italiano nella Banca Nazionale dell'Agricoltura». Massimo Pini, socialista, membro del Comitato di presidenza dell'Iri prende decisamente le distanze dall'interpretazione che lo stesso amministratore delegato del Credito, Lucio Rondelli, aveva lasciato intendere all'uscita dalla riunione all'Iri. «Non potevamo né bloccare né autorizzare l'operazione Credit-Bna perché era una semplice audizione, ha precisato Pini il quale ha però aggiunto che se «un allargamento della presenza del Credito in Bna comportasse un impegno economico» tale da dover coinvolgere l'Iri si potrebbe il problema (che coinvolge anche il ministro delle Partecipazioni statali) di decidere se sia giusto che l'Iri si espanda nel settore bancario».

Intanto, in vista dell'assemblea della Bna in programma lunedì 24 aprile, 1400 lavoratori della principale banca privata italiana hanno sottoscritto una lettera agli azionisti. In essa si chiede che venga affrontata la questione del rilancio della Bna, «in una logica di espansione, coerente con le slide del mercato, assicurando all'azienda i mezzi necessari; salvaguardando nel contempo i livelli occupazionali e valorizzando il concorso dei lavoratori all'attività della banca».

Fiom Pomigliano, Ferrara ritirerà le dimissioni

Ferrara, il segretario Fiom di Pomigliano, ritira le dimissioni. Bruno Trentin ed Angelo Airoidi terranno una assemblea all'Alfa Lancia. La brutta pagina delle contrapposizioni interne, in una intricata vertenza, potrà forse essere chiusa. Vivace dibattito al Comitato centrale della Fiom che fa propria la «svolta» decisa alla conferenza programmatica della Cgil a Chianciano.

BRUNO UGOLINI

ROMA. I metalmeccanici sono in prima fila nella iniziativa per attuare le scelte della recente conferenza programmatica di Chianciano, quella che ha delineato un «sindacato dei diritti e della solidarietà». È questo il senso delle conclusioni di Angelo Airoidi, segretario generale, ieri sera,

al Comitato centrale della Fiom. È anche una risposta a chi come Walter Cerfeda, segretario generale aggiunto (e in questo senso aveva parlato anche il segretario nazionale Carlo Festuccia) solleva dubbi sulla effettiva volontà di tutta l'organizzazione a far proprie le scelte di rinnovamento,

espresse appunto a Chianciano. Cerfeda getta l'allarme sulla situazione del gruppo dirigente della Fiom, usando una terminologia popolare: «siamo alla frutta». È un riferimento alle diverse occasioni di polemica interna, ultime quelle sollevate dalla vertenza di Pomigliano. E, certo, replica Airoidi, abbiamo bisogno di un gruppo dirigente non omologato, ma coeso.

Questo dibattito sembra muovere qualche passo a favore di tale necessità. L'imputato di turno, Ciccio Ferrara, segretario, appunto, della Fiom di Pomigliano, dimissionatosi prima di questa riunione, ora interviene per fornire una sua ricostruzione della vicenda, per dire di un suo colloquio chiarificatore con Trentin e di una possibile assemblea all'Alfa Lancia di Pomigliano con il segretario generale della Cgil e Airoidi. Lo stesso Trentin fa sapere che a Chianciano non sono stati emessi «verdicti di condanna» nei confronti di nessuno e che era esistito le condizioni perché le diverse strutture del sindacato «potessero procedere insieme per la gestione dell'accordo con la Fiat, migliorando alcuni punti, verificando il parere di tutti i lavoratori. Ferrara sembra accettare l'invito, ribadito da Trentin, a soprassedere a quel suo gesto clamoroso, le dimissioni (seguite da quelle di numerosi delegati), purché, dice, venga riconosciuta la titolarità di quel «sindacato di fabbrica». E

tra i punti in discussione di quell'accordo c'è quello, sollevato qui in particolare da Lilli Chiaromonte, dei turni di notte per le donne.

La storia di Pomigliano solleva, però, altri problemi enormi. Come quello - ricordate Foa a Chianciano? - di poter associare alle decisioni di un Consiglio altri soggetti sociali come i disoccupati, quando si tratta di assunzioni. Ma, in attesa di una tale possibile procedura, dice Giorgio Cremaschi, segretario nazionale, il ruolo dei delegati non può essere annullato. E Fernando Luzzi pone la questione di una «costituzione» e di una legge elettorale per il sindacato. Un bisogno concreto se ci si sofferma sugli interrogativi proposti di Carmelo Caravella

(quando facciamo il contratto per gli artigiani chi ci dà il mandato a trattare?)».

Insomma, le scelte di Chianciano continuano a far discutere. Ed è proprio vero, come dice Cerfeda, che quelle scelte addirittura «sconvolgono» la stessa linea congressuale della Fiom, ad esempio in materia di riduzione di orario a 35 ore? Sono in molti a negarlo e tra questi Francesco Garibaldi che, proprio rifacendosi alle indicazioni di Trentin, propone un collegamento immediato, con Fim, Uilm e il sindacato tedesco, la Igm-Metall, per discutere, appunto, di quel traguardo delle 35 ore. Lo stesso Airoidi, nelle conclusioni, nega una contrapposizione tra quell'obiet-

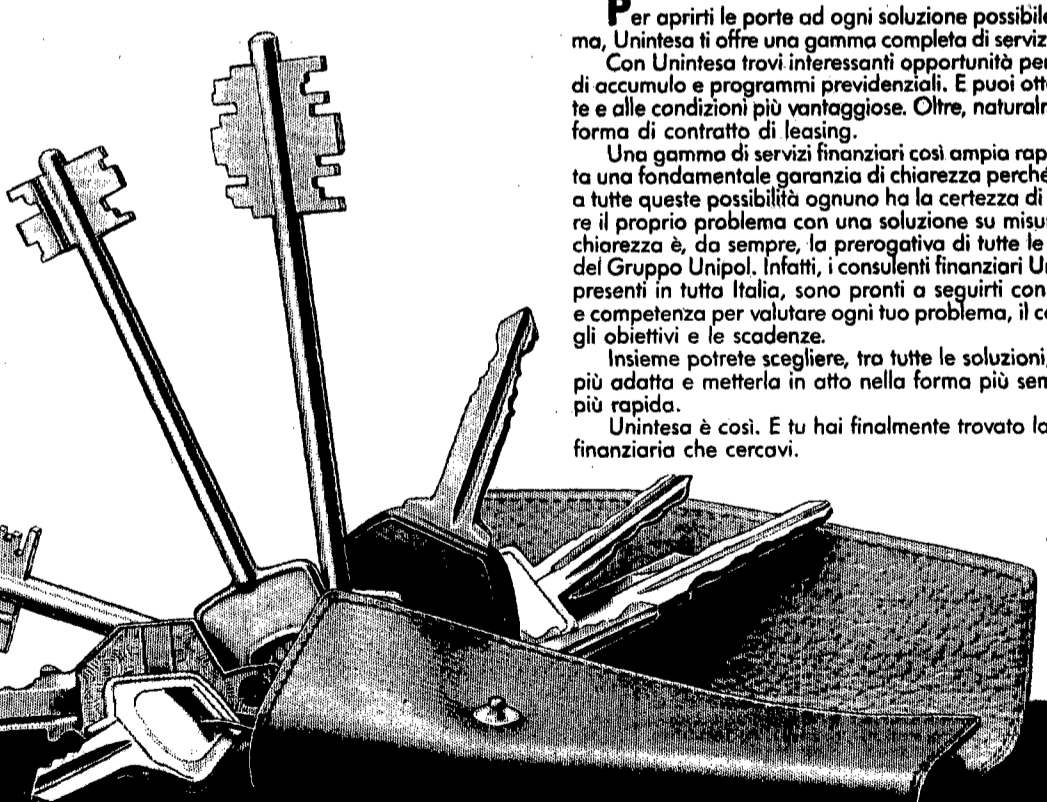
to (le 35 ore) e la scelta prioritaria dei «diritti», posta a Chianciano, una contrapposizione con la «dimensione europea» del problema, sollevata da Trentin. Ma, certo, precisa, la lotta sugli orari che intraprenderemo non sarà la stessa del 1989 «sull'orario», sulle, allora, 40 ore.

Una Fiom che appare decisa, dunque, a levarsi di torno una immagine di impotenza, con un gruppo dirigente «non omologato, ma coeso», come dice Airoidi. Un appello importante può venire dalle donne, anche qui in prima fila. Susanna Camusso (Milano) ricorda il prossimo ingresso nella segreteria nazionale di una donna, appunto, come «avvio di un processo di rinnovamento».

Unintesa. La chiave giusta per ogni tuo problema finanziario.

- PIANI DI ACCUMULO
- PROGRAMMI PREVIDENZIALI
- FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO
- GESTIONI FIDUCIARIE INDIVIDUALI
- CERTIFICATI DI DEPOSITO
- FINANZIAMENTI, PRESTITI PERSONALI E MUTUI
- LEASING AUTO STRUMENTALE-IMMOBILIARE AGEVOLATO

Il prodotto finanziario Unintesa viene ideato a misura del problema di ognuno, attingendo tra le diverse possibilità che solo uno dei più grandi gruppi finanziari e assicurativi italiani può offrire. Unintesa è una società del Gruppo Unipol.



Per aprire le porte ad ogni soluzione possibile, per cercare la più adatta al tuo problema, Unintesa ti offre una gamma completa di servizi finanziari, per la famiglia e per l'impresa. Con Unintesa trovi interessanti opportunità per investire i tuoi risparmi, con diversi piani di accumulo e programmi previdenziali. E puoi ottenere prestiti o finanziamenti rapidamente e alle condizioni più vantaggiose. Oltre, naturalmente, alla concessione di mutui e ad ogni forma di contratto di leasing.

Una gamma di servizi finanziari così ampia rappresenta una fondamentale garanzia di chiarezza perché grazie a tutte queste possibilità ognuno ha la certezza di risolvere il proprio problema con una soluzione su misura. E la chiarezza è, da sempre, la prerogativa di tutte le società del Gruppo Unipol. Infatti, i consulenti finanziari Unintesa, presenti in tutta Italia, sono pronti a seguirvi con serietà e competenza per valutare ogni tuo problema, il contesto, gli obiettivi e le scadenze.

Insieme potrete scegliere, tra tutte le soluzioni, quella più adatta e metterla in atto nella forma più semplice e più rapida. Unintesa è così. E tu hai finalmente trovato la chiave finanziaria che cercavi.



UNINTESA S.p.A. Sede e Direzione Generale
40128 Bologna, via Stalingrado, 51 - Tel. (051) 373740

Questa annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di Fondo Verde, Fondo Azzurro, Piano Azzurro, Programma Azzurro Viaticiva, Fondo Giallo, Piano Giallo. Gli unici documenti cui far riferimento per le sottoscrizioni sono i prospetti informativi di cui la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ha autorizzato in data 1 luglio 1986 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti al n. 3637110/8, 3627109/8, 364, 365, 375 e 376.

AVVERTENZE - L'investimento nei Fondi non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo, debitamente compilato, inserito nel Prospetto di cui costituisce parte integrante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sulla opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie ad esso relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto informativo appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che lo hanno sottoscritto.